

È SCONTRO

È passato il decreto sicurezza, voluto dalla Lega per mettere paura agli immigrati, ma che si dimostra più utile al capo del governo

I capogruppo democratici di Camera e Senato al Quirinale per sottolineare la gravità dell'eccessivo ricorso alla decretazione d'urgenza

Premier «al sicuro» per decreto Il Pd al Colle: deriva pericolosa

di Marcella Ciarnelli / Roma

«Anche se voi vi credete assolti, siete lo stesso coinvolti». Le parole della canzone di Fabrizio De André, correva l'anno 1973, sono state prese a prestito dai senatori dell'Italia dei Valori per i cartelli esibiti a fine votazione contro l'approvazione del decreto sicurezza, con annessa norma salva premier. «E' tornato il caimano» ha invece scritto chi ha scelto di privilegiare la citazione cinematografica. I più sintetici hanno sventolato un sintetico «vergogna». «No (in rosso) alla soppressione dei processi per violenza e lesioni gravi su donne e bambini» ammoniva il cartello dell'opposizione, banchi Pd. La replica dai banchi dell'opposizione è stata in stile più che tradizionale «vergogna...vergogna». Pochi attimi di tensione alla chiusura dei lavori. Alle ore 12,10 del 24 giugno, San Giovanni, il Senato ha approvato con 166 voti a favore, 123 contrari e un astenuto, l'ex presidente della Repubblica, Francesco Cossiga che avrebbe votato contro se il suo voto non avesse rischiato di sembrare «un appoggio a quelle lobby politico-eversive che sono l'Associazione nazionale magistrati ed il Consiglio superiore della magistratura». Il decreto legge sulla sicurezza che ora passa al vaglio della Camera che può modificarlo. Potrebbe accadere proprio per quella norma salva premier che Berlusconi ha preteso ci fosse, ma la cui sopravvi-

venza è affidata alla possibilità di trovare uno sbocco positivo ad uno scontro che è tuttora aperto. Poco più di un'ora è bastata per veder la conclusione del confronto tra le posizioni, non conciliabili in alcun modo, tra maggioranza ed opposizione. Una seduta rapida, che limitati sono i tempi da-

vanti ad un Senato in cui il numero dei partiti presenti si è sensibilmente ridotto dopo il risultato delle elezioni di aprile. Un confronto a poche voci che rende palpabile la difficoltà di condurre l'opposizione in presenza di deter-

minati numeri. Di fronte ad una maggioranza compatta che, come ha detto con enfasi eccessiva e con un tono di voce almeno dieci volte più su del necessario, il capogruppo del Partito della libertà Maurizio Gasparri, «è orgoglioso

di votare un provvedimento che dà più sicurezza agli italiani e più trasparenza alla giustizia» hanno fatto sentire le loro ragioni i rappresentanti dell'opposizione. Un no che non è nato da «un atteggiamento pregiudiziale» ha spie-

gato il senatore D'Alia per l'Udc. Un no che, ha detto il capogruppo dell'Italia dei Valori, Felice Belisario, nasce dalla consapevolezza che «in questa legislatura stiamo assistendo ed assisteremo ad attacchi violenti contro la magistratura che, come nel disegno piduista, deve essere asservita al po-

tere esecutivo». Tocca poi alla capogruppo del Pd, Anna Finocchiaro che ci tiene a che non «monti la vecchia contrapposizione tra berlusconismo e antiberlusconismo. Con tutto il rispetto il nostro gruppo, il nostro partito, hanno l'ambizione di essere qualcosa di più che antiberlusconiani. Il mondo è un po' più grande e anche le questioni e anche i problemi del nostro paese sono più seri e meno, diciamo, così contingenti». Nel pomeriggio i capigruppo del Pd, Anna Finocchiaro e Antonello Soro, sono saliti al Quirinale proprio per sottoporre al Capo dello Stato l'anomalia che in questi giorni sta diventando sempre più evidente. Quella di un eccessivo ricorso ai decreti leggi che rischiano di creare un vero e proprio ingorgo nei lavori parlamentari. E di soffocare i tempi del confronto e del dialogo tra maggioranza e opposizione cui il Presidente Napolitano ha mostrato sempre grande interesse. Ci sono già almeno quattro decreti pendenti (sicurezza, rifiuti, ratifica del trattato di Lisbona e via così) e ad essi si dovrebbe andare ad aggiungere quello sulla manovra di bilancio cui fino all'anno scorso sono stati dedicati tre mesi di discussione (forse troppi) ma che ed ora si vorrebbe risolvere in qualche settimana. Con l'estate che incombe a rendere i tempi ancora più ridotti.

Ci sono già almeno quattro decreti pendenti e a essi dovrebbe aggiungersi quello sulla manovra di bilancio

166 voti a favore
123 contrari
e un astenuto
l'ex presidente
Cossiga



La protesta ieri al Senato da parte dell'opposizione. Foto di Danilo Schiavella/Ansa

Città militarizzate e stretta sugli immigrati

Nel testo approvato, anche l'aggravante clandestinità. Si all'impiego di 3.000 soldati

/ Roma

Sospensione dei processi per i reati meno gravi commessi fino al 30 giugno 2002; uso dell'esercito nelle città per garantire la sicurezza; articolo 41-bis anche per le mafie straniere; aggravante di clandestinità per gli immigrati non in regola che commettono reati. Sono alcune delle novità principali contenute nel decreto sicurezza licenziato ieri dal Senato.

Sospensione processi Sono sospesi per un anno tutti i processi per reati puniti fino a 10 anni di reclusione, che siano stati commessi fino al 30 giugno 2002, quando lo stato del processo sia tra l'udienza preliminare e il dibattimento di primo grado. (Il grafico qui accanto sono i rapporti alcuni dei reati per i quali ci sarebbe lo stop ai processi). L'opposizione denuncia una norma «salva-premier» in quanto sarebbe sospeso anche il processo Mills, nel quale è imputato Silvio Berlusconi. Sono esclusi dallo «stop» i processi in cui gli imputati sono detenuti, quelli per terrorismo, contro i minori, di criminalità organizzata e quelli commessi in violazione delle norme per la prevenzione degli

infortuni sul lavoro. L'imputato può rinunciare alla sospensione; in ogni caso la prescrizione resta sospesa. Per le parti lese, è possibile trasferire l'azione in sede civile. Per processi che andrebbero sospesi, le parti possono proporre patteggiamento, anche se la richiesta era già stata presentata o erano scaduti i termini.

Soldati anti-crimine Approvato l'impiego in caso di emergenze particolari all'uso delle forze armate fino a 3.000 unità e per non più di sei mesi. A causa dei tagli della Finanziaria 2008, è stato dimezzato il contingente di forze dell'ordine disponibili (da 3.200 a 1.500 circa) per il presidio estivo dei litorali. Ma l'impiego dei 3.000 militari previsti dal decreto sicurezza dovrebbero consentire, stando a quanto riferito da Maroni, di liberare polizia

e carabinieri in numero adeguato a coprire il «buco» che si era creato sulle spiagge.

Pene più severe se identità è falsa Inasprite le pene per chi dichiara una falsa identità a un pubblico ufficiale: reclusione da uno a sei anni (prima il massimo era tre anni). Introdotta la stessa pena anche per chi, per impedire l'identificazione, «altera parti del proprio o dell'altrui corpo».

Cambia 416-bis, condanne più dure, anche per stranieri Aumentano di due anni le pene per l'associazione mafiosa e si estende il reato anche alle «organizzazioni» straniere.

Precedenza per reati contro infortuni sul lavoro Nella formazione dei ruoli d'udienza i tribunali dovranno dare «priorità assoluta» ai reati commessi in violazione delle norme di prevenzio-

I PROCESSI SOSPESI	
Sequestro di persona art. 605 c.p.	Intercettazioni illecite
Estorsione art. 629 c.p.	Reati informatici
Rapina art. 628 c.p.	Ricettazione
Furto in appartamento art. 624 bis	Vendita di prodotti con marchi contraffatti
Furto con strappo	Vendita di prodotti in violazione del diritto d'autore
Associazione per delinquere art. 416 c.p.	Detenzione di materiale pedopornografico
Stupro e violenza sessuale art. 609 bis c.p.	Porto e detenzione abusiva di armi anche clandestine
Aborto clandestino	Immigrazione clandestina (art. 12 c.1 l. 286/1998)
Bancarotta fraudolenta	Calunnia (368 c.p.)
Sfruttamento della prostituzione	Omicidio colposo per colpa medica
Frodi fiscali	Omicidio colposo con violazione delle norme sulla circolazione stradale
Usura	Truffa comunitaria
Violenza privata	Maltrattamenti in famiglia
Falsificazione di documenti pubblici	Incendio e incendio boschivo
Detenzione di documenti falsi validi per l'espatrio	Molestie
Corruzione	Traffico di rifiuti
Corruzione in atti giudiziari	Adulterazione di sostanze alimentari
Abuso d'ufficio	Somministrazione di medicinali pericolosi
Peculato	Circonvoluzione di incapaci
Rivelazione di segreto d'ufficio	

ne degli infortuni sul lavoro.

Carcere per chi affitta a clandestini Reclusione da sei mesi a tre anni per chi dà alloggio, «al fine di trarre ingiusto profitto», a immigrati clandestini. Prevista anche la confisca della casa. Inasprite le pene per chi dà lavoro a stranieri senza permesso di soggiorno.

L'aggravante clandestinità Pene aggravate di un terzo se a compiere reato è un soggetto presente illegalmente in Italia.

Ergastolo per chi uccide pubblico ufficiale Introdotta l'aggravante che comporta l'ergastolo nel caso di omicidio di un ufficiale di pubblica sicurezza o di polizia giudiziaria.

Espulsioni più facili per stranieri Si ampliano i casi di espulsione su ordine del giudice per gli stranieri condannati. Sarà espulso chi è condannato a più di due anni di reclusione (prima era 10 anni). Obbligatorio l'arresto dell'autore, anche se non c'è flagranza, e si procede con rito diterrissimo.

No a gratuito patrocinio per condannati mafia I mafiosi già condannati non potranno più avvalersi del gratuito patrocinio.

L'INTERVENTO Stralci dell'intervento di Anna Finocchiaro ieri in Senato: «Il dialogo deve avere principi e regole condivisi...»

Due norme sbagliate e pericolose: su premier e immigrati

ANNA FINOCCHIARO

Pubblichiamo stralci dell'intervento pronunciato in aula ieri dalla capogruppo Pd in Senato

Voteremo no a questo provvedimento, che pure ha in sé parti che condividiamo perché contenute nell'analogo decreto Prodi-Amato della scorsa legislatura (...). Ma questo testo ha in sé due norme che consideriamo sbagliate, pericolose, violative della Costituzione e dell'ordinamento comunitario. Mi riferisco per prima all'aggravante "d'autore" per cui qualunque tipo di reato (anche le lesioni colpose, anche l'inguria) viene aggravato se a commetterlo è un immigrato irregolare. Una nor-

ma che riteniamo irragionevole e discriminatoria, incoerente rispetto alla Costituzione, alla Convenzione europea dei diritti umani. Non si tratta di un'opposizione ideologica, ma, come è chiaro, della necessità di avere una norma che sia efficace e, al contempo, rispettosa del quadro di riferimento costituzionale e comunitario. La seconda disposizione è quella relativa alla sospensione dei processi. Disposizione che viola il principio del diritto di difesa, quello di pari trattamento, quello della ragionevole durata del processo. Che colpirà innanzitutto gli imputati innocenti (...), le parti civili - specie quelle più deboli economicamente - lascerà senza giustizia migliaia di parti offese, (...) non determinerà affatto

un'accelerazione dei processi per i fatti più gravi e recenti, comporterà un alto numero di prescrizioni. (...) La sospensione riguarderà anche un procedimento a carico del Presidente Berlusconi, che oggi promette che vi rinuncerà (sic). Sarebbe meglio ritirare quel testo. Nel frattempo, con una lettera al Presidente Schifani, l'annuncio di una celerissima approvazione di una riedizione, riveduta e corretta dopo la sentenza della Corte Costituzionale, del c.d. lodo Schifani o Maccanico, come preferite. La sostanza non cambia. Perché paradossalmente essa non è definita dal suo oggetto: un sistema di temporanea immunità peraltro già in uso in altri sistemi, bensì dal fatto che viene proposto per sé da



Anna Finocchiaro ieri in Senato. Foto Ansa

un Presidente del Consiglio e per un processo pendente a proprio carico. Non so se cogliete la speciale "inopportunità" della iniziativa. (...) Non è questione di antiberlusconismo. Il dialogo deve avere principi e regole condivisi. (...) Il dialogo ha un valore in sé? No naturalmente, visto che non siamo qui per fare due chiacchiere. Ma a nostro parere lo ha se la discussione (e la decisione politica) è depurata da elementi simbolici e da tentazioni propagandistiche e - soprattutto - è bonificata da interessi personali e di parte. Serve se serve all'interesse generale. (...) Il dialogo presuppone il riconoscimento reciproco. Ora dal 13 maggio molte cose sono cambiate e, ad essere attenti, do-

vremmo dire che nessuna di quelle condizioni è stata rispettata dal Capo del Governo e dalla sua maggioranza. Nessuna. Inisulti al capo dell'opposizione compresi. Aggressione alla magistratura inclusa. Disattenzione per la Costituzione e per l'ordinamento comunitario acquisita. Dovremmo concludere che le promesse e gli impegni formulati dal Presidente del Consiglio in Parlamento erano insinceri. Che egli non ha detto la verità al Parlamento e al Paese. Secondo noi è piuttosto che il Presidente Berlusconi non si è dimostrato all'altezza della propria ambizione di statista. Che, lo sottolineo, è cosa diversa dall'essere il padrone del vapore. (...) Non possiamo far finta di niente. (...)